

ESCLUSIVO RENZI HA CANTATO VITTORIA TROPPO PRESTO

Il babbo della Boschi di nuovo indagato

La questione non è chiusa. Dopo che la commissione sui crac ha ascoltato il pm Rossi, altre accuse al padre della sottosegretaria: bancarotta e falso. In ballo obbligazioni divenute carta straccia e consulenze strapagate che spingevano alle nozze con Pop Vicenza *Zonin chiedeva clemenza agli ispettori di Bankitalia in cambio del salvataggio di Etruria*

di GIACOMO AMADORI

Altro che questione chiusa. La vicenda del fallimento di Banca Etruria resta apertissima e rischia di coinvolgere in prima persona (...) segue alle pagine 2 e 3
FRANCESCO BONAZZI alle pagine 2 e 3

RESA DEI CONTI VICINA

ALLE BALLE DEL BULLO SONO FINITE LE GAMBE

di MAURIZIO BELPIETRO



Adesso è finalmente tutto chiaro: Matteo Renzi ha voluto la commissione d'inchiesta sulle banche per poterla usare come un manganello contro le istituzioni e i giornali. L'intenzione risulta evidente dopo le ultime testimonianze parlamentari, in particolare dopo quella del pm Roberto Rossi, ex consulente del governo ma anche titolare dell'indagine sul crac di Banca Etruria: l'uomo che dopo essere stato a Palazzo Chigi quando Matteo Renzi era presidente del Consiglio ora ha il compito di indagare sul padre della sottosegretaria alla presidenza del Consiglio, la cocca di Renzi. Non a caso, dopo l'audizione del procuratore di Arezzo, il segretario del Pd ha scatenato l'offensiva sulle banche. Giovedì, quando l'eco delle parole del magistrato non si era ancora spenta, l'ex premier colpito e affondato dal caso Etruria già twittava messaggi in cui ribaltava le accuse (...) segue a pagina 3

Questo signore intasca 14.000 euro al mese per aver distrutto le banche europee

MARIO GIORDANO a pagina 8



IL BESTIARIO

Da un rimprovero di Berlusconi ho capito chi fosse

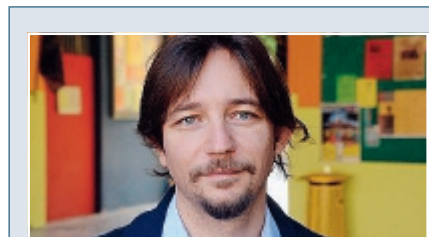
di GIAMPAOLO PANSA



Me la ricordo bene la prima volta che parlai con Silvio Berlusconi e mi trovai costretto ad accettare una sua protesta. Era l'inverno 1977, una stagione da lupi per l'Italia. C'erano i lupi del terrorismo che sparavano per abbattere lo Stato. E c'erano i lupi della cattiva politica che lo Stato se lo mangiavano pezzo per pezzo, dopo averlo sbranato con un'abbuffata che negli anni a venire si sarebbe fatta sempre più oscena. In quel novembre mi occupavo di questo e d'altro per Repubblica, un quotidiano che aveva visto la luce l'anno precedente. Lavoravo con Eugenio Scalfari da pochi (...) segue a pagina 7

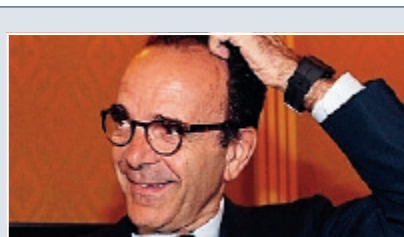
Trovato il sistema per fregarci la pensione

Le motivazioni del Sì della Consulta al blocco dell'indicizzazione degli assegni più alti: «Sacrificio parziale»



Un sacerdote si ribella al lavoro nei festivi «Natale non si tocca»

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 11



Stefano Parisi si butta «Corro da solo, con noi il centrodestra al 40%»

MARTINO CERVO a pagina 6

di GIORGIO GANDOLA



La Corte costituzionale ha dato le motivazioni del via libera al «bonus Poletti», il provvedimento con cui il governo ha stoppato le indicizzazioni delle pensioni più alte. La logica che sottopone i diritti fondamentali ai vincoli di bilancio è così legittimata al più alto livello giuridico del nostro ordinamento. Con tanti saluti al merito e ai diritti di chi ha lavorato più degli altri. a pagina 5

RIFORMA AZZOPPA ITALIA

Progetto dell'Ue: sostituire i contadini con gli immigrati

di ALESSANDRO RICO

L'Unione europea prepara la riforma dei fondi sull'agricoltura: prevede l'utilizzo di extracomunitari come «stagionali» nelle «aree di transito». Ossia al posto dei contadini italiani. a pagina 4

IMITATORI DI MANSON DOVE SHARON TATE VISSE DA RAGAZZA

Rosemary's baby, il diavolo che nacque in Italia

Macabre epigrafi affisse il 2 novembre, messe nere, esorcismi e un cronista all'inferno

di STEFANO LORENZETTO



A Charles Manson, che due settimane fa ha tirato le cuoia all'età di 83 anni, si fatica a riservare la formula di rito - pace all'anima sua - di prammatica nel trapasso dei comuni mortali. Forse non ce l'aveva nemmeno, l'anima. In compenso gli restava una croce uncinata tatuata in fronte, ma sarebbe più

esatto dire scavata nella carne, nel punto in cui le folte sopracciglia s'incrociavano sopra due occhi spiritati da pazzo.

Sperare che Manson arrischi all'inferno non è disdicevole, anzi equivale ad augurargli il ritorno a casa. È stato infatti uno dei più efferati satanisti nella storia del crimine americano, un serial killer senza pietà. Non s'è mai capito perché non lo abbiano fritto sulla sedia elettrica, secondo l'usanza (barbara) di molti

degli Stati Uniti, ma lo abbiamo invece tenuto all'ergastolo per alcuni decenni nei loro confortevoli penitenziari. Forse temevano che la consuetudine di un'intera vita con il diavolo lo avesse reso ignifugo e che quindi non sarebbe stato lambito dalle fiamme dell'old sparky, la vecchia scintillante.

Era la sera del 9 agosto 1969 quando i seguaci della setta di Manson fecero irruzione, a Los Angeles, nella villa di Ro-

man Polanski e della giovane moglie, l'attrice Sharon Tate. Il regista era assente, si trovava a Londra, dove aveva appena finito di girare Rosemary's baby. La Tate venne trucidata a coltellate con il suo parrucchiere e altri due amici. Tre mesi prima, la madre aveva visto in sogno la scena dell'uccisione. La quarta vittima fu il bimbo che la diva ventiseienne, all'ottavo mese di gravidanza, portava in grembo. (...) segue a pagina 17

NERVESA
Sartoria d'Europa

MILANO - VIA SIRTORI 26 - PTA VENEZIA
Tel. 02 204 91 34

► I SEGUACI DEL CARNEFICE DI SHARON TATE

Segue dalla prima pagina

di **STEFANO LORENZETTO**

(...) Sulla tomba di famiglia dei Tate, nell'Holy Cross cemetery di Culver City, California, la lapide ricorda anche lui, **Paul Richard Polanski**, mai nato. L'indomani, una seconda mattanza: l'imprenditore **Leno La Bianca** e sua moglie vennero uccisi con oltre 40 colpi di forchetta.

La consorte di **La Bianca** si chiamava Rosemary, come la protagonista del film girato dal marito dell'assassinata più famosa. Coincidenze. Simili a quella degli avvisi mortuari listati a lutto e sormontati da una croce nera, di solito usati per i funerali, recanti la scritta «Rosemary's baby is born» (il figlio di Rosemary è nato) stampata in rosso sangue, che mi capitò di fotografare da cronista dell'*Arena* nel 1984. Non si è mai saputo chi li avesse affissi per strada a Verona in occasione del 2 novembre, commemorazione dei defunti. Con il senno di poi, direi che furono una macabra pagliacciata di qualche gruppo esoterico o underground. Se li avesse visti un altro **Manson**, il Marilyn che si esibì nel luglio scorso al Castello Scaligero di Villafranca con il beneplacito del sindaco **Mario Faccioli**, ex missiono, li avrebbe prontamente adottati



ESORDI Sharon Tate su *Stars and Stripes* e *Army Times*, quando abitava a Verona, e l'annuncio funebre apparso in città nel 1984

Se m'inginocchio in preghiera davanti al Santissimo con la persona invasata, strepita: «Anch'io! Anch'io! Anch'io!». Vuole essere adorato. E quando invoco la comunione dei santi, urla: «Anch'io ho il mio esercito schierato!». Infatti si vanta di avere molto successo e molti seguaci».

L'incontro più inaspettato fu però con un laico, **Lorenzo Cappelli**, il sindaco più longevo d'Europa: aveva 85 anni e da 55 regnava incontrastato a Sarsina, terra natale di **Plauto**, sull'Appennino romagnolo, dove il principe delle tenebre deve la sua popolarità a **Vicinio**, che fu vescovo del paese. Arrivato dalla Liguria prima della persecuzione contro i cristiani scatenata nel 303 dall'imperatore **Diocleziano**, pare che l'eremita taumaturgo si mettesse al collo una catena con appesa una grossa pietra per aiutarsi a tenere la testa reclinata durante la preghiera. Ogni anno 60.000 pellegrini vanno nella sua basilica a farsi imporre questo collare, particolarmente efficace, secondo la tradizione popolare, contro le possessioni diaboliche.

Cappelli era una persona equilibrata e perbene. Si era laureato in fisica a Bologna con il professor **Gilberto Bernardini**, allievo di **Enrico Fermi**, il padre della bomba atomica. Per un quarantennio era stato insegnante di

Il mistero italiano di «Rosemary's baby»

Un 2 novembre a Verona furono affisse epigrafi con scritte rosso sangue che facevano riferimento al film di Polanski. La moglie del regista, trucidata nel 1969 dagli adepti di Manson, era cresciuta nella città veneta. Dove le tracce di riti satanici non mancano

per promuovere i suoi concerti.

Il Belpaese di 30 e passa anni fa non era abituato a questo genere di provocazioni. Giusto per capire come cambiano in fretta i costumi nazionali: Rai 1 spedì subito una troupe televisiva nella città di Romeo e Giulietta, sospettata d'essere avvolta dal fumo di Satana. Seguì una diretta di *Italia sera*, programma di approfondimento condotto da **Enrica Bonaccorti**. Mi ritrovai mio malgrado davanti alle telecamere nelle vesti di demonologo.

Mi toccò scortare gli inviati della tv di Stato in giro per località della provincia dove si vociferava che venissero celebrate nottetempo le messe nere. In studio a Roma c'era il professor **Vittorino Andreoli**, che si limitò a parlare del diavolo così come lo aveva conosciuto dai disegni dei suoi pa-

prendere servizio alla Setaf (Southern European Task Force), che aveva il suo quartier generale nella caserma Passalacqua. Durante gli studi, la ragazza dava lezioni di nuoto a Cisano, sul lago di Garda. Era bellissima già allora. Nel 1960 apparve succintamente vestita da cowboy a cavallo di un missile su *Stars and Stripes*, il quotidiano edito negli Usa dal dipartimento della Difesa. Due anni dopo concesse una replica in biancheria intima sulla prima pagina dell'edizione europea di *Army Times*.

Le porte del cinema furono dischiuse alla **Tate** nel 1962. Venne arruolata a far da contorno ad **Anthony Quinn** e **Vittorio Gassman** per le scene dei combattimenti fra gladiatori in *Barabba* di **Richard Fleischer**, girate nell'Arena spacciata per Colosseo.

Quello stesso anno ebbe una particina come comparsa in un altro film girato a Verona, *Le avventure di un giovane*, diretto da **Martin Ritt**, interpretato da **Paul Newman** e **Susan Strasberg**. Alla fine del 1962 la famiglia Tate tornò negli Stati Uniti. Ma non al completo: la

giovane Sharon seguì a Parigi un attore incontrato sul set di *Barabba*, che successivamente la portò con sé a Hollywood. Lì nel 1967 conobbe **Roman Polanski**, che la fece recitare in *Per favore, non mordermi sul collo!* e l'anno dopo la sposò. In *Rosemary's baby*, il regista avrebbe voluto affidare a **Sharon Tate** la parte di Rosemary Woodhouse, madre del figlio che crede nato morto ma che in realtà suo marito, un attore satanista, ha ceduto a una setta di adoratori del diavolo in cambio del successo. I produttori le preferirono invece **Mia Farrow**. L'anno seguente la **Tate** fu uccisa.

Ce n'era abbastanza per indagare su quel manifesto funerario che, mediante un'inversione - questa sì diabolica - della nascita in morte, annunciava l'arrivo a Verona del figlio della

Rosemary cinematografica. **Silvano Cerpelloni**, direttore della Nettezza urbana, aveva dichiarato che all'alba gli spazzini trovavano i resti di messe nere officiate addirittura nel sottopasso pedonale di Porta Vescovo, poi chiuso al transito. E c'erano le ripetute denunce di cittadini che avevano trovato tracce di riti satanici nel forte militare abbandonato vicino al Castello di Montorio, nel parco di San Giacomo e in Basso Acquar.

Si appassionò al caso **Renzo Allegri**, inviato speciale di *Gente*. Venne a trovarmi anche lui e così mi toccò ripetere il giro delle sette chiese (sconsacrate). Una, se non ricordo male, era a Bardolino. In una villa diroccata alle porte della città gli mostrai un altare rudimentale con zampe e teste di gallina, sangue rappreso, candele mezzo consumate, un paramento sacro tagliuzzato, un crocifisso appeso a testa in giù al quale erano state spezzate braccia e gambe a martellate. È tutto riferito nei primi due capitoli di *Cronista all'inferno*, il saggio di 300 pagine che **Allegri** pubblicò per Mondadori nel 1990 prendendo lo spunto da quell'inchiesta giornalistica.

Nel libro, a pagina 15, è anche riportato il racconto di un testimone dei fatti accaduti nel fortino in rovina di Monte di Sant'Ambrogio, che dalla Valpolicella strapiomba sulla Valdadige: «Erano le dieci e mezzo di sera. In paese c'era la festa dell'Avis. In sette-otto, ragazzi e ragazze, siamo saliti sul monte. Dalla strada abbiamo visto, su ogni feritoia, su ogni muro, su ogni anfratto del forte, lumini accesi. C'erano un centinaio di persone, abbigliate con camicioni e cappucci come quelli del Ku Klux Klan, la setta razzista statunitense. Unica differenza, il colore delle tuniche: bianche quelle del Ku Klux Klan, nere quelle delle persone nel forte. Cantavano strane nenie, quasi un lamento. Sembrava latino, o forse tedesco. C'erano anche delle donne. Si sentivano voci femminili. Poi hanno dato fuoco alla croce e noi siamo fuggiti». Il ragazzo e alcuni suoi amici tornarono al forte il giorno dopo: «Abbiamo trovato un bambolotto di pezza. Sul tronco c'era scritto "Jesus"; aveva spilli infilzati nella testa, nel cuore e nelle gambe».

Fantasia di ragazzi? Non proprio: i carabinieri trovarono riscontri concreti. E con me monsignor **Ilario Salvetti**, canonico della Cattedrale e mo-

nalista, fu esplicito: «Purtroppo devo dire che è in spaventoso aumento il numero di coloro che si associano a queste sette sataniche per compiere ogni sorta di nefandezze. So con certezza dove e come avvenne la profanazione di un'ostia consacrata. D'altronde, quando l'uomo non cammina sulla strada tracciata da Cristo, è inevitabile che presto o tardi finisca per cadere nelle braccia del diavolo».

In seguito mi sono dovuto occupare varie volte del signore delle tenebre. Ricordo in particolare un'impressionante intervista con don **Giuseppe Capra**, esorcista salesiano che fino al 2013, anno della morte, ricevette i posseduti nella cripta del santuario di Maria Ausiliatrice, a Torino. Mi descrisse così la sua lotta con il maligno: «È un braccio di ferro pro-

lungato, nel quale cerca con tutti i mezzi d'indebolirmi. Si trasforma da accusato in accusatore, mi dà del peccatore. Mi ricorda fatti che sono lontanissimi nella mia memoria o allude a colpe reali. Allora gli dico: io mi sono confessato ieri, e tu quando è che ti confessi? Reagisce con un'esplosione di odio. Grida: «Mai! Mai mi umilierò a questo! Mai!». La voce dell'indemoniato è artefatta, tutta la personalità si modifica, il volto si deforma. Satana vuol mostrarmi la sua cattiveria, la sua violenza. A volte mi ferisce con le unghie. In passato sono dovuto ricorrere alle cure dell'oculista».

Don **Capra** mi confermò che vi sono persone dedite all'adorazione diabolica: «È un culto esplicito, direi. Si invoca Satana, lo si adora, si accoglie la sua signoria allo scopo di conquistare poteri. Che sono comunque effimeri, visto che poi si ritorcono contro chi li acquisisce. Perché il diavolo vuole male a tutti, anche ai suoi». L'esorcista mi precisò che il peccato preferito dal suo avversario è quello di superbia: «Satana dice di essere Dio.

matematica e preside. Amico di **Federico** e **Riccardo Fellini**, con il fratello del regista aveva condiviso il banco di scuola. Fu per tre legislature prima deputato e poi senatore della Democrazia cristiana. Alla morte di **Alcide De Gasperi**, toccò a **Cappelli** lanciare una colletta fra tutte le segreterie provinciali della Dc per comprare un appartamento alla famiglia dello statista morto povero, altrimenti la vedova Francesca e le figlie sarebbero rimaste senza tetto.

Cappelli era più che sicuro dell'esistenza di Lucifer. «Ogni tanto chiedo a don **Gabriele Foschi**, il delegato vescovile per la nostra concattedrale, di mettere anche a me il collare di San **Vicinio**», mi confidò. «Trent'anni fa vidi come agiva il maligno su una donna. Ci volle la forza di quattro uomini

per trascinarla in basilica. Ur-la cavernose... Lei non ha idea di come cambia la voce. Gente analfabeta che si mette a parlare lingue sconosciute. Monsignor **Ettore Fabbri**, studioso di greco e latino che per quasi mezzo secolo fu l'unico esorcista, mi diceva: «Il diavolo tutte le

notte viene a scuotermi il letto». Gli indemoniati affidati alle sue preghiere vomitavano grumi di capelli e petali di rosa. Il prelado cercava di distruggere quella robbaccia dandole fuoco, ma non c'era verso che bruciasse». Gli obietti che poteva trattarsi di sindromi psichiatriche. «Non lo so», scosse la testa. «So che il mio amico padre **Ernesto Balducci** scrisse la tesi di laurea su una contadina che aveva tenuto in osservazione per anni. Proveniva dalla provincia di Frosinone eppure era in grado di zittire i sarsinati, rinfacciandogli per filo e per segno i peccati che avevano commesso. Tanto che il vescovo, a un certo punto, diede ordine di praticare gli esorcismi solo a porte chiuse, per non creare imbarazzo tra i fedeli».